

Dovendo il Governo recarsi al Senato per esporre le comunicazioni testè fatte alla Camera, propongo di sospendere la seduta, e di riprenderla quando il Governo potrà essere qui di ritorno.

(La seduta è sospesa alle 15.10, e ripresa alle 17.10).

Giuramenti.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Essendo presenti gli onorevoli Larizza, Valenzani e Simoncelli, li invito a giurare. (Legge la formula).
LARIZZA. Giuro!
VALENZANI. Giuro!
SIMONCELLI. Giuro!

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Sulle comunicazioni del Governo sono iscritti per parlare diversi oratori. Primo è l'onorevole Cavagnari.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carboni.

CARBONI. Onorevoli colleghi, converrete con me che prima di ora non si era mai visto un Ministero dai confini più aperti e più largamente comprensivi, quasi simboleggiante le braccia del suo creatore. Ond'è che le modeste osservazioni che intenderei presentare alla Camera finiranno col non trovare più l'assentimento di alcuno; ed io finirò col fare la figura di un imitatore dell'onorevole Sonnino. Ma voi sarete certo dominati almeno dalla curiosità di ascoltarmi, pensando che a tutto ciò si aggiunge che l'espositore di queste deserte osservazioni è un uomo nuovo, il quale non può sorreggerle nemmeno con la sua autorità. Tanto più, onorevoli colleghi, che io non intendo certo di accingermi ad un lavoro di alchimia intorno alla combinazione ministeriale odierna, perchè, per analizzare debitamente gli ingredienti occorsi all'onorevole Luzzatti, converrebbe avere la sua abilità manipolatrice. E questa non soltanto manca a me, ma difficilmente si potrebbe riscontrare in ogni altro più esperto e provetto parlamentare. L'opera dell'onorevole Luzzatti si può giudicarla, ma analizzarla no.

Io ho preso la parola unicamente per affermare un principio che vorrei vedere imperare in quest'aula come guida unica ed esclusiva. Nello svolgimento delle crisi e nelle risoluzioni di queste converrebbe prendere consiglio ed ispirazione anche

fuori dagli stretti orizzonti di quest'aula, perchè troppo spesso avviene che noi, eletti dalla coscienza collettiva del paese, dimentichiamo le nostre origini non appena varcata la soglia di questo luogo, mentre il paese ci elesse perchè in questo luogo principalmente ce ne ricordassimo.

Ed allora avviene che non appena qui dentro noi ci trasformiamo. È questo un ambiente che ha una strana proprietà prosciugatrice: cosicchè le idee di cui c'imbevammo nell'immediato contatto con la gran massa del pubblico, e i sentimenti ed i palpiti che raccogliemmo nelle nostre peregrinazioni elettorali, evaporano; e di noi non resta altro che la consueta fisionomia individuale, con tutti gl'istinti e le preferenze e le ripugnanze innate e inseparabili dall'uomo.

Onde il movimento politico, che qui dentro si determina e si agita, non è più riverbero delle correnti esteriori, raccolte ma subito volatilizzate dalle nostre persone; si bene è movimento di simpatie ed antipatie reciproche, di attrazioni e di repulsioni esclusivamente personali.

Usciamo freschi dalla crisi Sonnino.

L'ostile disposizione della Camera fu in parte soltanto contro il progetto Bettòlo, chè in più gran parte fu contro le persone che quel progetto presentavano. Tanto che io credo che il meno colpito dall'atteggiamento della Camera sia stato appunto il ministro presentatore, l'onorevole Bettòlo. E fu opposizione talmente fiera alla persona dell'onorevole Sonnino, che una notevole parte dell'opposizione di allora si dice abbia trasgredito sin anche un consiglio che si sarebbe ritenuto e creduto inviolabile, cosicchè il meno giolittiano di quel contrasto parlamentare apparve giusto l'onorevole Giolitti.

E del resto, onorevoli colleghi, l'onorevole Sonnino mieteva quello che aveva seminato, imperocchè anche l'onorevole Sonnino aveva impostato il suo Ministero su questa fluttuazione incostante di richiami e relazioni personali; chè non si può dire fondare il proprio Governo sopra un campo ideale, quando si tenta con larghissime braccia di stringere da una parte l'onorevole Salandra e dall'altra l'onorevole Martini, con atto del resto meno audace che nel primo trimestre delle sue fatiche di Governo; ond'è che la sua più avveduta prudenza d'ora gli ha fruttato ben giusto e meritato premio, vale a dire un giorno di più nel malfermo potere.